

## Gesù Salvatore

**Vieni, o Spirito Santo,**  
e da' a noi un cuore nuovo,  
che ravvivi in noi  
tutti i doni da te ricevuti  
con la gioia di essere cristiani,  
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

**Vieni, o Spirito Santo,**  
e da' a noi un cuore puro,  
allenato ad amare Dio, un cuore puro.  
che non conosca il male  
se non per definirlo,  
per combatterlo e per fuggirlo:  
un cuore puro,  
come quello di un fanciullo,  
capace di entusiasmare e di trepidare.

**Vieni, o Spirito Santo,**  
e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla tua silenziosa  
e potente parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte ad amare tutti,  
a tutti servire, con tutti soffrire;  
un cuore grande, forte,  
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

**Noi crediamo nello Spirito Santo, che è il Signore e dona  
la vita; che è adorato e glorificato col Padre e col Figlio.**

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

## Grazia da chiedere

Per la nostra salvezza discese dal cielo", proclamiamo ogni domenica nella professione di fede. Questa professione ci dice due cose: che noi abbiamo bisogno di salvezza ma non possiamo salvarci da soli, secondo, che questa salvezza non è un'utopia, è una realtà: è una Persona, Cristo Salvatore.

*Chiedo al Signore la grazia di salvarmi e di farmi segno e strumento di salvezza per molti.*

### I. Guardare

Anche nel modo di operare miracoli *san Francesco* rassomiglia a Gesù; così riconosce il libro dei *Fioretti*, col suo linguaggio candido e avvincente: "Avvenì spesse volte per divina operazione che a chi egli sanava il corpo, Iddio salvava l'anima a una medesima ora, siccome si legge di Cristo". Questa integralità della salvezza cristiana viene illustrata dallo splendido "fioretto" della guarigione miracolosa di un lebbroso, che nessuno dei frati di Francesco era riuscito ad avvicinare. Si trattava infatti di un soggetto scontroso, impaziente e insopportabile, al punto da essere ritenuto "invasato da demonio".

I frati, non potendone più, ricorrono a Francesco, il quale "conoscendo per rivelazione che questo lebbroso era posseduto da maligno spirito, puosesi in orazione e pregò Dio devotamente per lui". Finalmente Francesco lo avvicina, gli dice di essere disponibile a fargli tutto, e il lebbroso di rimando gli chiede di essere lavato da capo a piedi. "Allora santo Francesco di subito fece riscaldare l'acqua con molte erbe odorifere, poi ispoglia costui e comincia a lavarlo con le sue mani e un altro frate metteva su l'acqua. E per divino miracolo, dove santo Francesco toccava con le sue sante mani, si partiva la lebbra e rimaneva la carne perfettamente sanata. E come si cominciò a sanare il corpo, così si cominciò a sanare l'anima. Onde, veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, cominciò ad avere grande compunzione e pentimento de' suoi peccati, e piangere amarissimamente: sicché mentre che il corpo si mondava di fuori della lebbra per lavamento dell'acqua, l'anima si mondava dentro del peccato per contrizione e per le lacrime".

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

Ottenuta la guarigione, il lebbroso, una volta guarito, intraprese un itinerario di penitenza e alla fine morì "armato delli sacramenti ecclesiastici e la sua anima andò in paradiso". La salvezza è completa.

Esemplare e illuminante è anche l'esperienza di don **Tonino Bello**, nativo di Alessano (Lecce) nel 1935, poi prete, parroco a Tricase e quindi vescovo di Molfetta dal 1983. Negli ultimi anni viene colpito da una forma terribile di cancro, ma continua a spendersi per la salvezza del suo gregge e non solo: già malato, guida una marcia a Sarajevo, nella Bosnia dilaniata dalla guerra etnica dei serbi contro i croati. Muore a 38 anni, il 23 aprile 1993.

Ecco quanto scriveva a poche settimane dalla morte: "È Cristo che soffre in me... Ha sciolto i nostri dolori nei suoi, e non ce li fa sentire più... Ha scelto il nostro corpo come domicilio per il suo Venerdì Santo". Qui don Tonino ha trovato il segreto della sua forza: la sua croce lo unisce alla Croce di Cristo, nella fede che dopo il Venerdì Santo, c'è l'alba della Pasqua. E nella certezza incrollabile che, come il dolore di Cristo è la nostra salvezza, così il nostro dolore "alimenta l'economia sommersa della Grazia".

Nella camera da letto, che nei mesi della malattia aveva voluto tappezzata con le più belle immagini della Madonna della diocesi, il 19 marzo del suo ultimo anno di vita aveva celebrato l'ammissione agli Ordini sacri di due seminaristi, e nell'omelia aveva così tratteggiato il loro sogno di diventare pastori: "Io vi auguro che non siate mai in testa e neppure in coda, ma possiate star sempre in mezzo al popolo, come Gesù. Nel vangelo appena proclamato è scritto che 'Gesù si sedette in mezzo ai dottori del tempio': si sedette in mezzo: Gesù che si siede in mezzo: vale anche per voi: sedervi in mezzo alla gente, sentire il sapore e il profumo del popolo, inebriarvi di questo grande ideale di annunciare Gesù Cristo. È splendido: dà significato alla vostra vita".

Un anno prima all'ultima Messa crismale da lui presieduta in cattedrale, aveva pregato così a nome dei suoi preti: "Signore Gesù, buon pastore, che hai dato te stesso fino alla morte di croce per le tue pecorelle, rendici degni di poter offrire tutta intera la nostra vita per la porzione di gregge che tu ci hai affidata, Vogliamo darla o di fatto o col cuore. (...) E se tu, oltre che col cuore, vuoi prenderti la nostra vita di fatto, noi te la doniamo gratis. Senza le lusinghe dell'eroismo. Cori l'umile atteggiamento della restituzione. Felici che possa servire a qualcuno. Seppelliscici, Signore, nella fossa comune. Con gli altri. Ci basta la tua croce, sul cumulo di terra che ci coprirà.

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

*Non ti chiediamo null'altro in contraccambio. Se non la gioia di sentirci, nell'ora suprema della morte, non solo pienamente conformati a te, Capo, Pastore e Sposo, ma anche legali rappresentanti di te, Salvatore della tua Chiesa. Per la vita del mondo".*

Don Tonino è morto così. Ora riposa nel cimitero del suo paese, sotto terra, all'ombra dell'ulivo della pace, gli fa compagnia tanta gente, soprattutto tanti giovani che vanno a trovarlo.

## 2. Ascoltare

La salvezza operata da Gesù non ha solo un aspetto negativo, come liberazione dal male, ha soprattutto un aspetto altamente positivo: chi è liberato da Gesù è veramente salvato, è un essere nuovo, perfettamente riabilitato e reintegrato nella comunità, e anche capace di diventare discepolo di Gesù e continuatore della sua opera tra la gente. Come dimostra il brano seguente.

*<sup>26</sup>Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. <sup>27</sup>Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demoni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. <sup>28</sup>Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!". <sup>29</sup> Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio*

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

in luoghi deserti. <sup>30</sup>Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demoni erano entrati in lui. <sup>31</sup>E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. <sup>32</sup>Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demoni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. <sup>33</sup>I demoni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. <sup>34</sup>Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. <sup>35</sup>La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demoni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. <sup>36</sup>Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. <sup>37</sup>Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro.

Ripercorriamo brevemente i passaggi che strutturano il racconto.

- Gesù si reca al di là del lago della Galilea, nella regione dei Geraseni (v. 26): è una terra pagana, e dunque maledetta rispetto alla terra santa di Israele. Vista da Gerusalemme, questa terra è la più lontana dall'epicentro della salvezza; prelude a quella missione ai pagani che Luca racconterà nel secondo volume della sua opera. Questa terra è lo spazio della profanità, e dunque è lo spazio proprio della missione. Gesù che è il primo missionario,

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

deve testimoniare ai suoi discepoli, i futuri evangelizzatori, che nessuna terra è preclusa alla presenza di Gesù. Terra pagana sono anche le tante zone irredente del nostro cuore, della nostra famiglia, delle nostre comunità.

- L'indemoniato è un non-uomo, senza vestiti e senza case, dunque senza dignità, senza amore. Un morto ambulante, che vagola tra i sepolcri (v. 27). Alienato e interiormente sconnesso, frammentato; a differenza di Marco che parla di uno spirito immondo, Luca lo descrive come abitato dai demoni: si porta nel cuore la lacerazione e la morte che si trova intorno: lo scenario spettrale in cui si muove è il paesaggio della sua anima ferita e devastata. Tra lui e Gesù la distanza è abissale (v. 28): cosa ci può essere in comune tra il Figlio di Dio e questo rottame di miseria? La gente, non potendolo guarire, ha tentato di bloccarlo, ma senza riuscirci (v. 29)-
- L'indemoniato è un individuo senza volto e senza nome è spersonalizzato e diviso è insieme uno e tanti ha un nome collettivo (*Legione*) che tradisce la sua mancanza di identità: non avendo un centro, è disperso e smarrito (vv. 28-29). L'accostamento dei vv. 32-33 tra i demoni e i porci si capisce meglio se si ricorda che i porci erano considerati animali "impuri" (Levitico 11,7).
- I vv. 34-35 descrivono una situazione ribaltata rispetto a quella iniziale: solo Gesù poteva riuscire a restituire quest'uomo a sé stesso, facendone addirittura un discepolo, infatti egli siede *ai piedi di Gesù*, e questo è appunto l'atteggiamento del discepolo che si mette alla scuola del suo maestro (*Le 10.39* e *Atti 22.3*). Gesù è stato più forte non solo del demonio, ma anche della folla: mentre questa aveva tentato di dominare l'ossesso legandolo, Gesù lo libera guarendolo. La folla reagisce con lo *spavento* e con *molta paura*: si aspettava di ritrovare l'uomo di prima e invece trova un uomo nuovo. La liberazione di Gesù non è un restauro e non è un rattoppo, è una creazione nuova: l'indemoniato non è stato semplicemente guarito, ma *salvato*. secondo il testo originale proprio di Luca (v. 36). Rifiutato, Gesù accetta di andarsene. È sorprendente: di fronte all'opposizione di Satana, Gesù lotta e vince; di fronte all'opposizione dell'uomo Gesù si arrende e

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

preferisce perdere. È forte di fronte al maligno, debole di fronte all'uomo.

- La conclusione (vv. 38-39) è sorprendente: quell'uomo voleva seguire Gesù; non voleva rimanere senza il suo salvatore in quella terra ormai diventata inospitale. E Gesù ne fa un apostolo: non solo presso i suoi, ma per tutta la città va a proclamare il vangelo della salvezza.

### **3. Meditare**

Mi domando:

✓ Una legge fondamentale nell'economia della salvezza cristiana è l'integralità: Cristo salva tutto l'uomo e tutti gli uomini. Pertanto deve essere servito tutto l'uomo e tutta la comunità cristiana, e non una sua parte: vigilo sulle mie preferenze soggettive?

✓ La preferenza casomai dovrebbe essere perni poveri, in ogni senso, soprattutto per i lontani o coloro che si sono allontanati o sono stati allontanati.

✓ Una delle espressioni più squisite di carità cristiana è la correzione fraterna: espressione della cura della propria conversione, segno e strumento di vera carità fraterna: la esercito?

### **4. Contemplare**

Guardo il Signore con gli occhi di Maria, con gli occhi dei tanti malati e peccatori che egli ha guarito e perdonato, e lo vedo come il Salvatore del mondo e il mio Salvatore. che prende su di sé le nostre sofferenze, i nostri peccati, i nostri problemi.

E' veramente giusto renderti grazie,  
Padre misericordioso:  
tu ci hai donato il tuo Figlio,  
Gesù Cristo, nostro fratello e redentore.  
In lui ci hai manifestato  
il tuo amore per i piccoli e i poveri.  
per gli ammalati e gli esclusi.

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso*

Mai egli si chiuse  
alle necessità e alle sofferenze dei fratelli.  
Con la vita e la parola  
annunziò al mondo  
che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli.  
Per questi segni della tua benevolenza  
noi ti lodiamo e ti benediciamo  
per lo stesso Cristo, nostro salvatore. Amen

### **Facci capire dove corre la storia**

Gesù Cristo Re, facci comprendere fino in fondo questa verità così grande che i nostri balbettamenti non sanno oggi percepire in tutta la sua interezza. Facci capire che davvero tu solo sei il Santo, tu solo sei il Signore, tu solo l'altissimo.

Facci capire che tutta la storia converge verso di te, tutto questo tumulto delle nazioni, tutto questo sospiro dei poveri converge verso di te. Facci capire fino in fondo che queste alluvionalità delle spinte della storia convergono verso quest'unico letto del fiume che sei tu, Signore Gesù.

E allora forse sarà più facile, anche per noi, polarizzare tutta la nostra vita attorno a te. Signore, configgi nella mente di tutti il bisogno di vivere questa esperienza grande, unica, che adesso stiamo sperimentando in modo frammentario, diviso, doloroso: quella della comunione, perché la comunione reca dolore anche, tant'è che quando si spezza tu ne soffri. Quando si rompe un'amicizia, si piange. Quando si rompe una famiglia, ci sono i segni della distruzione.

La comunione adesso è dolorosa, è costosa, è faticosa anche quella più bella, anche quella fra madre e figlio; è contaminata dalla sofferenza. Un giorno, Signore, questa comunione la vivremo in pienezza. Saremo tutt'uno con te.

Ti preghiamo, Signore, su questa terra così arida fa' che tutti noi possiamo già spargere la semente di quella comunione irreversibile che un giorno vivremo con te. Amen.

*"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Gesù incompreso*

(don Tonino Bello)

*“Gruppo giovani all’insù” - Luca – Gesù incompreso*